

Centomila a funerale

SPADAFORA - Aveva imposto il pizzo al titolare di un'agenzia di pompe funebri e per incutere paura alla vittima millantava amicizie con esponenti di primo piano della criminalità organizzata di Barcellona. In manette, con l'accusa di estorsione continuata ed aggravata in danno di un impresario di pompe funebri di Spadafora, è finito Salvatore Francesco Cambria 51 anni, originario di Gualtieri Sicaminò e residente a Giammoro di Pace del Mela, personaggio noto alle forze dell'ordine.

L'uomo è stato arrestato dagli agenti del commissariato della Polizia di Stato di Barcellona, diretti dal dottor Paolo Sirna, su ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip del Tribunale di Messina Alfredo Sicuro. richiesta del sostituto Francesco Chillemi che ha coordinato le indagini. L'attività investigativa affidata alla polizia ha permesso di scoprire che già dal maggio del 1998 Salvatore Francesco Cambria aveva imposto una rata estorsiva pari a 100 mila lire per ogni funerale che l'agenzia di onoranze funebri di Spadafora effettuava. L'arrestato inoltre, in prossimità di ricorrenze estive e in occasione di particolari eventi, avrebbe preteso un ulteriore versamento di denaro nell'ordine di diversi milioni di lire. L'estortore, che ha agito con un complice che sarebbe stato già identificato e indagato a piede libero, aveva avuto l'abilità di far credere alla vittima che un gruppo di esponenti della criminalità barcellonese, di cui egli sarebbe stato il referente per la zona compresa tra Pace del Mela fino a Spadafora, lo aveva incaricato di riscuotere il denaro relativo al racket del pizzo. Denaro che sarebbe servito per contribuire a mantenere boss e gregari rinchiusi in carcere.

L'ultima paradossale richiesta sarebbe stata avanzata nei giorni successivi all'assassinio del presunto capocosca Mimmo Tramontana, ucciso in un agguato mafioso la notte tra il 3 e il 4 giugno scorso. Alla vittima avrebbe detto: "Devi darmi del denaro per consentire a me e agli amici di pagare i fiori del funerale di mio compare". L'estortore aveva tutto l'interesse ad accreditarsi agli occhi delle sue vittime cene elemento contiguo alla criminalità organizzata e allo stesso tempo come persona che poteva garantire l'incolumità dell'impresario, preso di mira ed evitare che l'attività commerciale andasse distrutta da un incendio doloso. A quest'ultima richiesta l'impresario di pompe funebri si è rifiutato ed aveva avuto la forza di denunciare il taglieggiatore.

La polizia attraverso intercettazioni telefoniche e ambientali ha seguito tutte le fasi delle richieste estorsive e le minacce che ne sono seguite dopo il rifiuto opposto dalla vittima alle ulteriori richieste di denaro. L'estortore, rinchiuso nel carcere di Gazzi, ha precedenti, talune con sentenze definitive, per estorsione, ricettazione, truffa, falso e altro. L'uomo è difeso dall'avv. Matteo Sciotto

Leonardo Orlando

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS